

SANITÀ

Sindacati in ansia: «A rischio la qualità delle prestazioni»



Una corsia d'ospedale

► BELLUNO

Il futuro della sanità in provincia preoccupa anche i sindacati, che contestano alcune azioni messe in campo dall'Usl 1: «Azioni che alla fine andranno a pesare non solo su infermieri e tecnici, ma anche sulla qualità della prestazione erogata».

Ne sono convinti Ludovico Bellini, segretario della Cgil di Belluno, e Gianluigi Della Giacomina della Fp Cgil. A impensierire quest'ultimo alcuni provvedimenti della direzione strategica, come l'accorpamento dei reparti, dettati dalla costituzione dei nuovi dipartimenti: «Perché l'Usl ha deciso di costituire 15 dipartimenti? Non si poteva farne di meno, con una diminuzione anche dei costi? E poi», aggiunge Della Giacomina, «perché assumere in mobilità un'altro dirigente amministrativo con un conseguente aggravio di spesa? A cosa serve, che cosa andrà a fare? Perché non si è considerato di utilizzare personale interno?».

Il referente della funzione pubblica nutre anche altre perplessità in merito alla costituzione «dell'unità semplice che gestisce i poliambulatori: a che cosa serve questa unità e cosa sta facendo?». Teniamo conto che nell'Usl 1 operano 170 dipendenti in meno rispetto a qualche anno fa, con un risparmio di 5 milioni di euro che potrebbero

essere recuperati per altre azioni. Ma mentre per i dirigenti c'è un ricambio, per infermieri e tecnici non è così, anzi questi accorpamenti portano a un sovraccarico di lavoro da altri reparti, senza avere magari una formazione adeguata. Pensiamo che un infermiere avrà in carico un tot di posti letto in base ai minuti di cura. Insomma, si chiederà loro uno sforzo non da poco».

«Già con questa situazione siamo a rischio in provincia», precisa Bellini, «cosa ne sarà ora con il taglio dell'Irap alle imprese messo in campo dalla manovra del governo? Non tutti, infatti, sanno che il 40% dell'Irap veniva reinvestito per pagare la sanità pubblica. Stiamo parlando di 2,4 miliardi che si aggiungono ai 4 miliardi di minori contributi per le Regioni: con uno scenario del genere e senza essere intervenuti sugli sprechi veri, si corre il rischio che le Regioni virtuose siano costrette ad aumentare le tasse e anche i ticket per poter mantenere questo sistema sanitario».

«E cosa dire poi del fatto che una parte dei 500 milioni di euro accantonati dal governo per dare gli 80 euro alle neomamme, saranno tolti dal fondo per la non autosufficienza, che passerà da 350 milioni a 250 milioni?», conclude Bellini. «Così si tolgono diritti ai più deboli per darli a chi non ne ha bisogno».

(n.d.a.)